È LA TAPPA ANNUALE DI UN CAMMINO ISPIRATO AL MONACO IRLANDESE, TESTIMONE DELLA FEDE PER IL CRISTIANO DELL'EUROPA DI OGGI

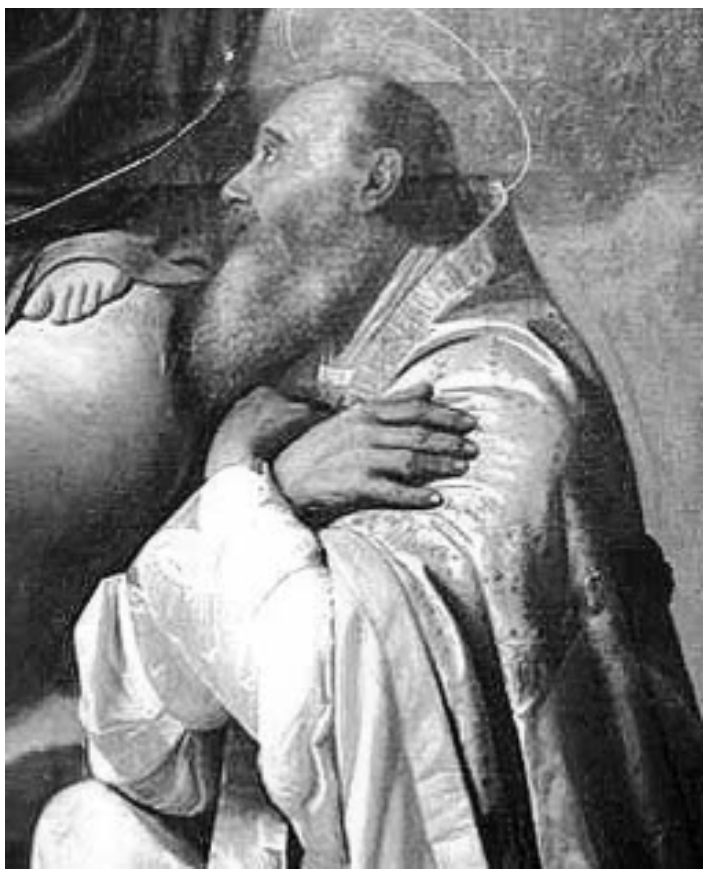
Santa Giuletta, via al "Columban's day"

Anche i banini saranno presenti al 14° meeting internazionale

■ La grande famiglia di parrocchie in Europa poste sotto la protezione o legate per culto o tradizioni all'abate San Colombano si da appuntamento quest'anno in Italia, a Santa Giuletta (Pavia), parrocchia di San Colombano nella diocesi di Tortona domenica 3 luglio per il Columban's Day. Un ritrovarsi insieme, giunto alla sua XIV edizione, che è la tappa annuale di un cammino ispirato al monaco irlandese, modello di evangelizzazione, di testimonianza e di fede per il cristiano dell'Europa di oggi. Tanti pellegrini giungeranno dall'Irlanda, Francia, Germania, Svizzera, Austria e Italia per incontrarsi e partecipare alla Solenne Celebrazione Eucaristica che, per espresso desiderio del Vescovo di Tortona Mons. Martino Canessa, sarà presieduta da Mons. Donal McKeown, Vescovo Ausiliare di Down and Connor (Irlanda) e sarà concelebrata dallo stesso Vescovo Diocesano e da altri Presuli e parroci delle parrocchie colombaniane.

Tanti "pellegrini pro Christo" (come lo fu san Colombano) e "amici di San Colombano", converranno nella cittadina dell'Oltrepò Pavese affinché, per l'annuncio del Vangelo e del messaggio cristiano a partire dalle rispettive comunità di provenienza, tragga beneficio l'Europa di oggi, quell'Europa alla cui costruzione l'Abate contribuì fin dall'inizio in modo determinante. La paterna vicinanza spirituale del Santo Padre si farà sentire con un messaggio di saluto da parte del Suo Segretario di Stato c

Il Santo Padre ebbe a dire in un suo recente discorso che "la fede vissuta in Cristo e l'amore attivo per il prossimo, improntato alla parola e alla vita di Cristo e anche all'esempio dei santi, pesano di più della cultura occidentale cristiana e l'edificazione della casa comune europea può sortire un buon esito soltanto se questo continente è consapevole delle proprie fondamenta cristiane e se i valori del Vangelo nonché della immagine cristiana dell'uomo saranno, anche in futuro, il fermento della civiltà europea" (dal discorso all'Ambasciatore di Austria del 3 febbraio 2011)".



Qui sopra la chiesa di Santa Giuletta (Pavia) e a sinistra il paesaggio che ammireranno i pellegrini che parteciperanno da oggi al Columban's, edizione 2011: qui a destra l'immagine del grande santo irlandese

■ **PERCHÉ A SANTA GIULETTA?**

Santa Giuletta è un comune di circa1.700 abitanti della provincia di Pavia. Si trova nell'Oltrepò Pavese, parte in collina, parte nella pianura sottostante. Il nucleo più antico, detto Castello, sorge sulla collina; il nucleo più moderno, detto La Villa, attuale capoluogo, si trova ai piedi della collina. Santa Giuletta, formaIl meetingta storicamente dai due distinti centri abitati del Castello e della Villa, si costituisce come entità unitaria attorno alla sua chiesa, dedicata a Santa Giuletta e risalente indubbiamente all'alto medioevo. Probabilmente derivò dalla separazione di una più antica chiesa dei Santi Quirico e Giulitta, sorta nella parte orientale della pieve di Casteggio (allora nella diocesi di Piacenza), la cui origine va ricercata nel transito dei corpi dei due martiri da Marsiglia (ove erano giunti per opera di Sant'Amatore, vescovo di Auxerre) a Roma, avvenuta per volontà di papa Vigilio attorno al 550 d.C. La strada Romera passante per Santa Giuletta fu sempre la via dei pellegrinaggi dalla Francia meridionale a Roma. Il borgo principale, pur essendo sede della vita amministrativa, fu ritenuto frazione dal punto di vista religioso fino al secondo dopoguerra. la chiesa di San Colombano dipendeva, infatti, dalla parrocchiale di Santa Giuletta al Castello, pur godendo di una particolare devozione, consolidata nei secoli. Nel 1953 l'antico l'oratorio di San Colombano, alla Villa, divenne parrocchia autonoma, separata da Santa Giuletta che restava parrocchia del Castello. E nella ricostruzione del Trasferimento di San Colombano da Bobbio a Pavia nel luglio 929 per implorare dal Re Ugo la resititutuzione delle terre usurpate al monastero di Bobbio, sembra poter identificare la curticella S.Columbani con l'oratorio, oggi purtroppo scomparso.

.

■ **IL PROGRAMMA DA OGGI**

Oggi alle ore 17,30 è previsto l'arrivo dell'insigne reliquia da Bobbio del capo di san Colombano racchiuso nel prezioso reliquiario settecentesco argenteo che viene esposto solo nella solennità del 23 novembre e in questi anni itinerante nelle comunità sede de Meeting. Sarà accolto dal vescovo di Tortona Mons. Martino Canessa che presiederà i Vespri solenni . In serata si terrà un concerto anche per dare il benvenuto ai pellegrini europei, francesi, irlandesi e tedeschi che giungeranno nella cittadina già per la vigilia

Domani, domenica 3 luglio a,lle ore 16,30 il sindaco e il parroco daranno il benvenuto presso il palazzo comunale alle autorità civili e religiose in rappresentanza delle varie parrocchie partecipanti.

Alle ore 18 nel campo adiacente la chiesa parrocchiale avrà luogo il solenne pontificale presieduto da Mons. Donal McKeown, Vescovo Ausiliare di Down and Connor (Irlanda); concelebrano i Vescovi di Tortona, Pavia, Piacenza-Bobbio, Pavia e il Vescovo emerito di Vigevano, insieme ai parroci delle comunità colombaniane.

Il vescovo di Tortona con una sua lettera ha sottolineato l'importanza di tale evento anche per la sua Diocesi, che per la seconda volta, dopo l'edizione del 2003 a Canevino, è mèta di pellegrini di San Colombano, estendendo l'invito a concelebrare anche ai sacerdoti. Al termine della Santa Messa come è oramai tradizione verrà annunciata la data e la località che ospiterà il Meeting nel 2015, anno in cui verrà sottolineto il XV centenario dell'arrivo di san Colombano in Italia. Alle ore 19,30 la tradizionale cena del pellegrino con prodotti tipici della zona e il buon vino dell'Oltrepò, momento conviviale di festa che culminerà con il Concerto organizzato dall'Associazione Polifonica San Colombano che vedrà l'esibizione dell'Orchestra del'Istituto Superiore di Studi musicali "VIttadini" di Pavia.

Durante la giornata i pellegrini avranno la possibilità di visitare il Santuario di Santa Maria di Torricella Verzate, poco distante e il museo della bambola, per cui Santa Giuletta si è sempre distinta non solo sul territorio nazionale ma anche all'estero.

■ **UN GRUPPO DA SAN COLOMBANO**

Il borgo insigne si prepara al Columban's Day del 3 luglio con una serata irlandese nella piazza principale del paese durante la quale si esibirà il gruppo musicale The Lepricorns. Sarà una serata di di canti e musiche tradizionali celtiche che crea l'atmosfera delala vigilia di un evento, quello del Meeting Colombaniano che si tiene a pochi chilometri e che ha avuto inizio nel 2008 proprio nel Borgo insigne e celebratosi per ben 4 anni. Ospite d'eccezione della serata nel cuore del paese sarà il vescovo monsignor Donal McKeown che farà visita alla comunità banina prima di recarsi a Santa Giuletta dove presiederà il pontificale.

Un pullman di banini, col parroco don Mario Cipelli e altri autonomamente con i propri mezzi raggiungeranno il vicino paese dell'Oltrepò pavese nel pomeriggio per partecipare a tutti i momenti principali della giornata.

L'Associazione degli amici di San Colombano ha supportato nei preparativi i parrocchiani di Santa Giuletta e accoglierà una delegazione tedesca di Friedrishafen, sul lago di Costanza, guidata dal parroco Padre Markus e un folto gruppo di Cavalieri di San Colombano provenienti dall'Irlanda, con il loro Superiore Generale.

M. St.

TRA GLI INCARICHI DIOCESANI: CANCELLIERE VESCOVILE E DOCENTE DI DIRITTO CANONICO

Don Bernardelli, prete da 25 anni: «La mia vita? Mi affido al Signore»

■ *È sacerdote da 25 anni. Monsignor Gabriele Bernardelli, cancelliere vescovile, domani. domenica 3 luglio, al Carmelo in Lodi celebrerà alle 10 la Messa in occasione del 25° anniversario di ordinazione sacerdotale. Alla vigilia della celebrazione ci ha concesso questa intervista.*

Venticinque anni a servizio della Chiesa e in particolare di quella diocesana. Quale bilancio?

«Sono molto contento che il Signore mi abbia chiamato a servirlo nella Santa Chiesa. Posso dire che grazie al mio parroco, don Luciano Marzatico, la conoscenza e l'amore per il Signore sono cresciuti in me insieme all'amore per la Chiesa, non sono mai stati separati. L'esperienza diciamo romana mi è stata poi di grande giovamento perché mi ha permesso di gustare la dimensione universale della Chiesa e di tenerla sempre presente, anche nel servizio alla Chiesa diocesana. Quanto a quest'ultima, vorrei dire che la diocesi di Lodi è una gran bella diocesi; ha i suoi problemi, come tutte, ma conserva delle potenzialità che attendono solo di essere più profondamente attivate da un po' più di passione, di dinamismo, di coraggio, di cordiale accoglienza dello spirito celato nelle parole e nei gesti del papa Benedetto XVI e, per converso, da un po' meno di formalismo e di orizzontalismo».

Ci parli del suo rapporto con il diritto canonico

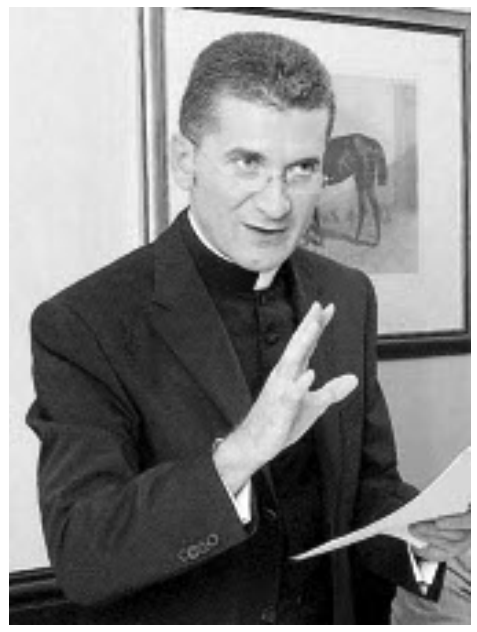
«Quanto al diritto canonico, non mi sento un canonista nel vero senso della parola, cioè un esperto. Semplicemente uso e applico il diritto perché i miei compiti – o come si dice tecnicamente gli uffici – si svolgono nel settore soprattutto giuridico. Sono tuttavia consapevole dell'importanza del diritto perché le relazioni tra le persone, anche nella Chiesa quindi, coinvolgono profondamente la giustizia e, senza diritto, non si dà giustizia. Quanto al diritto canonico, proprio Benedetto XVI ha richiamato, nell'ormai famosa lettera alla Chiesa irlandese, i guai provocati da una stagione piuttosto lunga nella quale si è preteso di fare a meno del diritto canonico in base a pregiudizi infondati, che purtroppo non sono ancora venuti meno. La richiesta di insegnare diritto canonico all'Istituto Superiore di Scienze religiose mi ha poi permesso di riprendere tra le mani alcune sezioni del Codice che non mi capitava spesso di approfondire. Se avessi potuto scegliere, quando sono stato inviato a Roma nel 1987 per continuare gli studi, avrei scelto un'altra disciplina. Ma in vista dell'impiego che di me si sarebbe fatto nel futuro era richiesto il dottorato in diritto canonico. Poi le cose sono andate diversamente, ma i superiori hanno fatto in modo che mettessi a frutto la competenza, all'inizio solo teorica, acquisita».

A Lodi ma anche a Milano: quale è il suo ruolo nel Tribunale ecclesiastico regionale?

«Il ministero presso il Tribunale regionale, che dura ormai da diciannove anni è davvero molto impegnativo. Si tratta di ascoltare per ore ed ore le persone che narrano la loro vicenda coniugale, a volte conflittuale, e le altre che sono informate dei fatti, ma secondo la modalità di un vero e proprio interrogatorio giudiziale, che ha le sue regole. C'è poi tutto il grosso lavoro di studio degli atti, il momento di grave responsabilità della decisione, seguita dalla stesura della sentenza che esprime sotto il profilo del diritto e del fatto i motivi in base ai quali si è presa una determinata decisione affermativa o negativa. Dopo quasi vent'anni mi rendo conto che questo ministero ha rappresentato un rigoroso tirocinio, che mi ha aiutato a scendere sempre di più dentro la grandezza e la patologia del matrimonio e mi ha fornito qualche elemento straordinario nella valutazione delle persone e dei fatti».

Da quasi sette anni lei è anche cancelliere vescovile. Che cosa significa?

«Da quasi sette anni ricopro anche l'ufficio di cancelliere vescovile. Si tratta, tutto sommato, di un ruolo modesto. Il parroco della più piccola parrocchia della diocesi, infatti, detiene una potestà esecutiva superiore a quella del cancelliere, anche se è senz'altro vero che, nella prassi, il cancelliere (soprattutto i miei predecessori), a causa della sua prossimità col Vescovo, possiede una certa collocazione dal punto di vista della gestione e dell'organizzazione generale, non dell'esercizio, di questa potestà esecutiva, la quale, comunque, gli può essere delegata, come può capitare in certe circostanze o per certi periodi. Al cancelliere, come dice il Codice e l'ultimo direttorio sul ministero dei vescovi, compete la redazione degli atti di curia, l'esercizio della funzione notarile, il compito di vigilare in qualità di segretario di curia, in stretto contatto col vicario generale e moderatore della curia, per il buon ordine dei compiti amministrativi curiali».



Monsignor Gabriele Bernardelli, cancelliere vescovile

Quali altri servizi in diocesi?

«Sono molto contento di essere consulente, ormai da una decina di anni, di due associazioni, ossia l'Unione dei Giuristi Cattolici Italiani e l'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti, che purtroppo non fanno ancora parte della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Il mio ministero in questo settore mi mette a contatto con persone, molto impegnate nella realtà della produzione e della professione, che vogliono mantenere il profilo cattolico. Esercitando questo compito ho potuto stringere anche significative relazioni di amicizia».

Poi in questi anni l'esperienza di convisitatore nella visita pastorale. Un buona esperienza?

«L'esperienza della visita pastorale, che volge al termine, nella quale il Vescovo mi ha affidato l'ufficio di convisitatore, mi ha dato l'opportunità di incontrarmi con i parroci nel luogo dell'esercizio del loro ministero. Sono sempre stato accolto molto bene e ho sempre trovato, tranne in rarissimi casi, una totale collaborazione. Ciò che mi ha colpito particolarmente, e che serbo come uno dei ricordi più belli, è la cura appassionata con cui i nostri parroci seguono le loro parrocchie, non solo sotto il profilo dell'attività più spiccatamente pastorale, ma anche sotto quello della custodia e della valorizzazione dei beni culturali, delle strutture e del patrimonio stabile, realtà tutte che possiedono intrinsecamente un orientamento pastorale. Devo dire che sono stato molto edificato dal lavoro dei nostri preti e ho avuto la conferma che la Chiesa cammina grazie a questa presenza capillare delle parrocchie e dei preti sul territorio, che nella quotidianità, attraverso la Parola, i Sacramenti e la carità permettono al Signore di raggiungere ancora i suoi figli nei vari ambiti di vita»,

Poi c'è la cura pastorale del Carmelo a Lodi. In cosa consiste?

«È un ministero che mi sta molto a cuore e che esercito ormai da dieci anni: la cura pastorale del Carmelo. Ricevo molto da queste sorelle e sono contento di aver camminato con loro in questi anni. Sono convinto che svolgere l'ufficio di cappellano del Carmelo costituisca un dono della tenerezza del Signore. La conoscenza di alcune grandi figure di carmelitani, resa viva dal contatto spirituale che le monache continuano a mantenere con loro, in modo particolare Santa Teresa di Lisieux, mi ha molto giovato dal punto di vista del mio personale cammino di sequela. Anche il servizio per le cause dei Santi rappresenta per me un compito senz'altro molto impegnativo, a causa della sua dimensione giuridica, ma anche molto stimolante. Lo studio della vita dei Servi di Dio, secondo il metodo storico-critico, mi mette infatti sotto gli occhi le meraviglie della Grazia nei cuori docili di coloro che l'accolgono. Non so ciò che mi riserva il futuro, ma per il mio ministero e per la mia vita mi affido al Signore e alla sua Madre Santissima, come mi insegnano a fare i Santi».

Giacinto Bosoni